

3^ La samaritana al pozzo

Vieni o Spirito Creatore,
tu che alleggiavi sulle acque per
fecondare vita con il tuo amore.

Vieni oggi su di noi per fecondare con la tua Parola il nostro
cuore assetato.

Vieni e rendici docili all'ascolto, aperti al
cambiamento,
pronti all'incontro con Gesù.
Amen.



Il contesto

Gesù è in viaggio dalla Giudea (il cuore della religione ebraica), dove ha incontrato di “notte” Nicodemo uno dei capi religiosi, verso la sua terra, la Galilea (terra “pagana”). Questo viaggio richiede di passare per la Samaria (terra di “eresia”), e qui è “giorno”. L'incontro non lecito con una donna e samaritana avviene nella luce. Mentre le autorità religiose preferiscono restare nelle tenebre.

Il profeta Osea è sullo sfondo a questo incontro fra la donna, “sposa”, e Gesù, “sposo”. I suoi cinque mariti sono i “signori-padroni” che mai dissetano la nostra sete d'amore e di vita. Solo Gesù è l'unico Signore-sposo in grado di farlo.

La disputa fra samaritani e giudei, su quale monte e su quale tempio “risiede” Dio, permette a Gesù di portare tutti noi ad un

livello più profondo. Il Padre si adora al di là di ogni luogo e tempo, in Spirito e Verità.

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un

profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere

ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

È un racconto a più scene con vari attori che si presentano ad un Gesù stanco ed assetato nel sole di mezzogiorno, seduto vicino ad un pozzo. Al centro c'è il lungo dialogo con la samaritana, poi la corsa della donna verso i suoi paesani, il loro arrivo e quello dei discepoli.

Gesù sembra prendere la donna per mano, per condurla, ad ogni risposta, verso piani sempre più alti e profondi. Partendo dal bisogno umano primario, la sete d'acqua, la porta al bisogno

umano più profondo, la sete d'infinito e la verità della nostra esistenza. E solo quando la donna comprende dov'è la sua vera sete, passando dall'esteriore all'interiore, chiede di essere dissetata. Gesù le offre la risposta: "Sono io, che ti parlo".

Nel Vangelo di Giovanni, nei tanti "Io Sono" proclamati da Gesù, risuona sempre la rivelazione di Dio a Mosè nel roveto ardente. Gesù è la manifestazione di quel Dio, che non risiede onnipotente, isolato, nei cieli, ma si è fatto carne; non è rimasto a noi astratto, ma è un "io sono, che ci parla" nel Verbo fatto carne. Il termine della ricerca della samaritana e della nostra ricerca umana alla sete di libertà, di felicità, di verità, di amore, di senso e di infinito è l'incontro con Gesù, che per noi oggi si attua nella Sua Parola.

Il primo ad aver sete è Gesù, che chiede alla samaritana dell'acqua. È l'immagine di Dio Padre assetato di relazione d'amore con noi, suoi figli. Per l'evangelista Giovanni c'è una differenza fra "pozzo" e "sorgente": il primo richiede un secchio, fatica, lavoro... un fare per ottenere, la seconda, invece, un "non fare", un semplice accogliere la sorgente che sgorga gratuitamente e non cessa mai. Mai! È la stessa differenza che c'è fra l'uomo religioso e l'uomo di fede. Il primo fatica e lavora per guadagnarsi la salvezza rispettando le leggi, i riti, le regole religiose, per ritrovarsi alla fine senza Dio ed aver riempito solamente il "pozzo" del suo io. L'uomo di fede, invece, abbandonato il pozzo del suo "io", si scopre "vuoto", mendicante ed assetato. Solo così cerca e trova quella sorgente zampillante che sgorga all'infinito, che è la natura dell'amore di Dio. Che non cessa mai. Mai!

Chi trova questo tipo di sorgente lascia "le anfore" della vita, dei tanti pozzi vuoti, pieni solo di illusioni e di cui il mondo è saturo. E

corre verso gli altri, sì a mani vuote, ma portando, come la samaritana, il tesoro appena trovato... la Parola! I samaritani l'accosero proprio tramite la parola della donna. Così succede anche oggi. La parola di tanti uomini e donne che hanno incontrato Gesù nei loro cuori, porta a noi la Sua Parola, per rivelarci questa grande novità: che Dio si adora in Spirito e Verità. Significa scendere nella profondità del nostro cuore, lì dove, nel suo Spirito, mi riconosco figlio suo, per andare oltre ogni luogo (monte, tempio, chiesa), oltre ogni pratica religiosa, rito e culto, ed adorare il Padre nel volto dei suoi figli, che sono miei fratelli e sorelle.

I discepoli son quasi una controfigura della samaritana. Vanno a comprare cibo e quando tornano si meravigliano che Gesù parli con una donna, ma non osano fare domande. Fanno fatica a capire che in quell'incontro egli si è nutrito della volontà del Padre che lo ha mandato. Gesù vuole coinvolgere anche loro: li invita a uno sguardo profetico, di speranza, a sentirsi inseriti in una tradizione missionaria viva della quale non sono né l'inizio né la fine, non sono il responsabile assoluto: la loro opera è sempre in continuazione con quella di Gesù ed è resa fruttuosa da lui.

Per condividere

Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?

Che cosa dice questo Dio alla mia vita?

Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

“O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne, in terra arida, assetata, senz'acqua”.

Gesù, aiutami a non smarrirmi fra i tanti pozzi vuoti di questo mondo, ma a cercare sempre in te e nella tua Parola quell'unica sorgente in grado di dissetare la mia sete.

“L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?”

In te Gesù, che chiedi acqua alla samaritana al pozzo, vedo il volto di Dio assetato d'amore che mi cerca, e mi scopro figlio.

Gesù, aiutami a vedere la sete di ogni donna e uomo, per riconoscervi il tuo volto, e scoprirmi fratello, sorella.

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato